

EPILOGO IN TRIBUNALE DI UN OSCURO EPISODIO ACCADUTO A OLEGGIO

## 7 anni per violenza sessuale di gruppo

■ Condanna a 7 anni di reclusione martedì, in Tribunale a Novara, per Mihai Buciuța, romeno di 35 anni residente nel Novarese, alla sbarra in un processo per violenza sessuale di gruppo.

Il pubblico ministero Olimpia Bossi, alla scorsa udienza (in aula l'altro giorno la sostituiva il pm Silvia Baglivo), aveva chiesto 8 anni.

Sul banco degli imputati, inizialmente, Buciuța e Arjan Karaj, 30 anni, albanese al momento irreperibile, così come del resto Buciuța. Con un terzo soggetto, un amico sinora mai identificato (la vittima aveva riferito in maniera generica di un calabrese), erano stati denunciati dalla giovane che nel gennaio 2010 era entrata nella loro casa di Oleggio. Karaj ha fruito della legge sugli irreperibili che non sono a conoscenza del processo. Verranno effettuate nuove ricerche e la sua posizione è stata, pertanto, stralciata.

Stando all'accusa, Buciuța e la giovane avevano bevuto qualcosa al bar, quindi la ra-

gazza si era recata a casa del conoscente per vendere un anello. Nell'abitazione, però, a quanto risulta, l'agguato. Dal nulla erano apparsi due uomini, che, armati di machete e alternandosi, sempre stando all'accusa e alla denuncia della donna, l'avrebbero picchiata, minacciata e violentata.

A vederla sanguinante dalla bocca e sconvolta era stato il marito, al rientro a casa.

Il pm aveva ricostruito: «La giovane va a casa di Buciuța per vendergli un anello, ma qui si trova a che fare con altre persone. Buciuța la colpisce e le fa picchiare la testa contro il muro».

L'avvocato di parte civile, Paola Goffredi, aveva sostenuto come la sua assistita fosse «stata bloccata, immobilizzata, ridotta in tal maniera da non poter fuggire, né, tantomeno, di telefonare. E' stata riempita di botte, ci sono i referti».

La mattina seguente la donna, anch'essa straniera, era andata al Pronto soccorso, dove le erano state riscontrate lesioni compatibili con

una violenza e aveva così proceduto alla denuncia. Ad arrivare a Buciuța, i Ris di Parma, per alcune tracce biologiche rintracciate sui vestiti della donna, da cui fu ricavato il dna.

Il difensore dell'uomo, l'avvocato Davide Vitali, ha chiesto l'assoluzione: «C'è incertezza assoluta di almeno due su tre degli autori di questo episodio. I referti parlano di un codice verde per la donna. Mi chiedo poi come

possa accettare un passaggio in auto da parte di quello che sarebbe stato l'aggressore per tornare a casa».

Tanto Buciuța quanto l'albanese hanno sempre negato l'episodio di violenza.

Stabilito un risarcimento danni a favore della parte civile, da liquidare in 30mila euro. Le motivazioni saranno depositate a 90 giorni.

La difesa ha comunque già preannunciato appello.

**Monica Curino**